

# Letter@21

Quello che non ti aspetti dal carcere

[www.lettera21.it](http://www.lettera21.it)

## io resto in cella

“... il pericolo Covid-19 non ha graziato nessuno ... cosa succederebbe nel caso ci siano dei contagi all'interno del carcere ...”

“D'indifferenza si muore e in un posto del genere sommersi nella solitudine, la disgrazia di ogni detenuto sta proprio nell'essere dimenticato ...”

## Narrazioni

“Siamo i cattivi, ma come i buoni contiamo i giorni che ci separano dall'uscire per strada, per non calpestarci più i piedi. ...”

“In carcere non entra il progresso, si è rimasti affezionati al vecchio, al conosciuto, a un'epoca tanto distante da risultare anonima ai più giovani.”

# EMERGENZA E LIBERTÀ

il carcere in tempo di COVID-19

# Letter@21



**Scopri più contenuti**

---

# Emergenza e libertà

Un tempo difficile e inaspettato, questo. Un tempo in cui i limiti delle scelte politiche si sentono e si vedono senza ombre: spesso abbiamo scritto del sovraffollamento, tanto da risultare noiosi a noi stessi, spesso abbiamo scritto della necessità di una riforma che vada verso il reinserimento il prima possibile, ma quasi nulla cambia, lentamente tutto peggiora in ossequio a paure create ad arte.

Le carceri continuano a riempirsi di detenuti, persone che provengono dalle fasce più deboli della popolazione, e adesso l'epidemia, il Covid -19 crea ulteriori disagi come ben descritto nelle pagine che seguono.

Le nostre pagine hanno testi scritti da chi è recluso e dunque non sappiamo quale sia la voce dei parenti, possiamo solo immaginarla, possiamo farci tornare alla mente le poche immagini che la tv ha trasmesso sui familiari tenuti fuori dalle carceri.

All'impotenza del non poter alleviare un quotidiano in cui molto è negato, si aggiunge l'incertezza per la salute dei propri cari. In tanti penitenziari la paura del contagio e la rabbia per alcune misure ha portato a delle rivolte, il cui esito è stato quello della morte di tredici persone private della libertà personale morte mentre erano affidate allo Stato.

Tredici persone di cui non si conoscono i nomi, di cui non si conosce il motivo della morte, a cui sono state dedicate poche righe sui quotidiani.

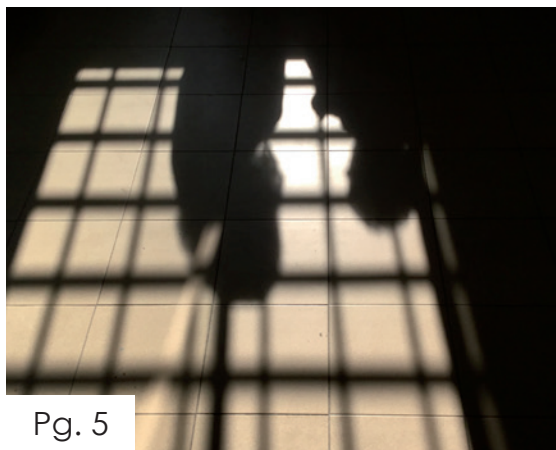
Ma non tutti archiviano velocemente le notizie seguiteci sul sito dove troverete un maggior dettaglio delle iniziative in corso sia per "non dimenticare" quanto accaduto, sia per sollecitare interventi volti a ridurre il numero delle persone detenute concedendo misure alternative al carcere. È urgentissimo rispettare il diritto alla salute di chi è detenuto, e degli operatori penitenziari tutti, riducendo il numero di persone presenti con provvedimenti significativi e celeri.

In questo numero, come sempre, oltre alla situazione interna ci sono rubriche con contenuti un po' più leggeri.

Buona lettura!

**R. D.**

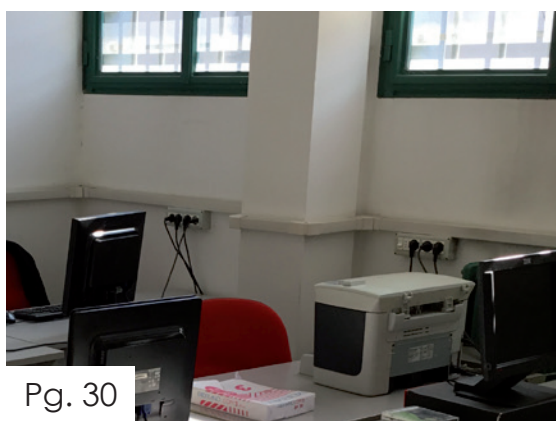




Pg. 5



Pg. 11



Pg. 30

### Scrivi alla redazione

Quali argomenti vorresti nel prossimo numero? Per segnalare, proporre e commentare, potete inviare una mail o utilizzare i profili Twitter e Facebook di Letter@21!

[lettera21@etabeta.it](mailto:lettera21@etabeta.it)

Letter@21

Supplemento a ETA BETA Magazine  
<http://magazine.etabeta.it>

### Situazione carceraria

- Emergenza e libertà Pg. 5
- Le carceri al tempo del COVID-19 Pg. 6
- Non lo fate! Rimpeitevi la bocca Pg. 7
- L'inquietante realtà Pg. 8
- Anno 2020 o 220? Pg. 9

### Belle dentro

- Tempo ci vuole tempo Pg. 11

### Lettture d'evasione

- Giustizia roba da ricchi Pg. 12
- Gomorra Pg. 12

### Narrazioni

- Connessi in ISDN Pg. 14
- Mantra per alcuni estranea per molti Pg. 15
- L'innovazione attraverso lo schermo Pg. 16
- Una corsa all'indietro Pg. 16
- Balconi e finestre Pg. 17

### Sport

- Sportivissimo Pg. 19

### Cucina

- Yogurt Free Pg. 20
- Yogurt intero Pg. 20
- Pancake Pg. 21

### Quiz

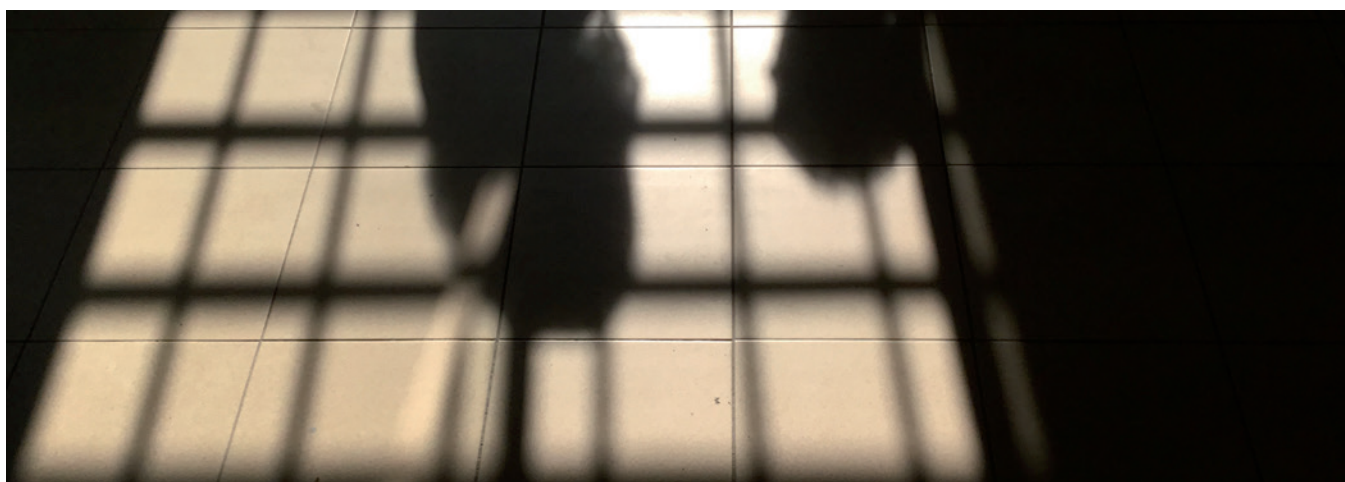
- Free gaming Pg. 22
- Vallette al centro Pg. 23

### La rubrica del cuore

- Haiku, Petit onze, Limerick, Versi liberi Pg. 24

### Film/TV

- VR Free Pg. 26



## Emergenza e libertà

**I**n questo difficile e drammatico periodo stanno emergendo con forza tutte le criticità del sistema detentivo italiano. Il sovraffollamento, è solo la punta dell'iceberg, mentre altrettanto gravi ma sottaciuti da politici e grandi media, rimangono gli allarmi legati alla gestione delle tossicodipendenze all'interno, all'inadeguatezza del sistema sanitario e alla precarietà della vivibilità degli ambienti in cui versano le nostre prigioni.

**Ci sono, forse, voluti i detenuti sui tetti degli istituti e i morti (13), per spostare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla situazione carceraria italiana,** e soprattutto c'è voluta la paura. Un'attenzione solo temporanea, come sempre quando si parla di carcere, dovuta al timore di un'emergenza sanitaria senza precedenti che, di fatto, ha reso gran parte della popolazione italiana, "dentro" e "fuori", reclusa. Preoccupazioni e interessi rientrati immediatamente quando a suon di decreti l'Italia si è (o è stata) chiusa in casa. La voce dal carcere così è diventata ancora più silente, i cui echi sono riportati all'esterno solo da chi da sempre se ne occupa. I garanti dei diritti delle persone detenute o private della libertà o quegli organi ed enti, di società civile e Terzo Settore, in prima linea per avviare un cambio di paradigma sulla questione carcere.

**Un sistema, quello delle patrie galere che rischiava l'implosione già molto prima che l'emergenza sanitaria dovuta al coronavirus diventasse pandemia.** Dove come ben chiarito dalle parole di **Riccardo De Vito, Presidente di**

**Magistratura Democratica**, *"Vedere o non vedere un figlio, una madre e un padre o un amore – oggi per chi è "libero" - non dipende più da noi", per chi è recluso lo è, da sempre, possibile tramite una domandina.*

Dove difficilmente il servizio sanitario nazionale riesce a garantire prestazioni analoghe a detenuti e cittadini non ristretti, come vorrebbe la riforma della medicina penitenziaria del 1999. Oppure dove, come riporta l'Associazione Antigone, *"lo stato di salute di chi vive in carcere, vede il 67% dei reclusi con almeno una patologia pregressa ... e il 40% con problemi psichiatrici. Una popolazione carceraria, che è cambiata negli ultimi anni, composta da molte persone con problemi di natura economica e di salute, in galera per piccoli reati e che portano dentro le carceri problemi nuovi, che nelle strutture non possono essere risolti."*

Dove **13 morti**, secondo il ministro della Giustizia, in luoghi in cui le persone sono consegnate alla custodia dello Stato, 3 di queste erano persone in attesa di giudizio, sono *"per lo più riconducibili all'abuso di sostanze sottratte alle infermerie"*. Una dichiarazione che non menziona le dinamiche e le responsabilità che le hanno provocate, e le differenze tra i vari casi. E, che probabilmente sono state innescate dalla paura, dalle comunicazioni rarefatte rispetto a quanto avveniva all'esterno, acuendo la disperazione e l'insofferenza al sovraffollamento che i rischi di contagio da coronavirus hanno generato.

Dove **"misure di emergenza" straordinarie altamente privative**, in un contesto fondato sulla privazione se non bilanciate da correttivi (ad esempio l'aumento del numero delle telefonate) **possono trasformarsi in una miccia pronta ad essere innescata.**

Tutto questo dovrebbe risultare abbastanza chiaro ai più e soprattutto rappresentare un monito per chi potrebbe appunto porre dei correttivi, nonché testimoniare una volta di più la necessità di liberare le carceri nel rispetto della salute e della vita di detenuti e operatori. Indigenza, impossibilità a mantenere distanze di sicurezza nelle camere di pernottamento, assenza di mascherine per tutti, assistenza sanitaria inadeguata e difficoltà nell'operare un isolamento completo degli istituti penitenziari, dimostrano come **l'utilizzo delle misure alternative come previsto dalle leggi, avrebbe potuto eliminare molte cause di conflitto sociale già prima che queste si manifestassero e aiutare a prevenire un possibile contagio** (che ci auguriamo non ci sia). Solo il Piemonte conta in questi tempi di circa 4.600 detenuti in 13 carceri per adulti e un istituto penale per minori, a fronte di una capienza effettiva di 3.700 posti, con oltre 3.000 agenti di polizia penitenziaria e circa 500 operatori dei vari settori, e come nel resto della penisola i correttivi presenti nel **"Decreto Cura Italia"**, paiono insufficienti. Se a Torino nei giorni scorsi, come riportato dalla **Garante comunale Monica Cristina Gallo**, si sono tenute *"assemblee con le persone detenute e la Direzione che ha fornito risposte precise e assicurato ed illustrato tutti gli strumenti per mantenere i contatti con le famiglie, dove la situazione sulle telefonate e i collegamenti Skype compensativi dei colloqui stava funzionando senza particolari problemi"*, nelle ultime ore l'analisi del Decreto ha da più parti evidenziato non poche lacune. Per l'**Unione delle Camere Penali** la possibilità fino al 30 giugno 2020 di ottenere la detenzione domiciliare per i detenuti che devono scontare una pena – o residuo di pena – fino a 18 mesi e la concessione della proroga fino alla stessa data per i detenuti ammessi a regime di semilibertà potrà "liberare" circa 3.000 posti invece degli almeno 10000 necessari.

Al 27 marzo secondo i **dati del Garante nazionale** i detenuti presenti nelle camere di pernottamento sono passati dai 60.109 del 13 marzo a 57.944. Mentre il 26 dello stesso mese *"Le sezioni di isolamento precauzionale sono 138 in 102 Istituti e ospitano 257 persone detenute. Tuttavia, la tipologia delle stanze di questi reparti varia da istituto a istituto e in taluni casi non corrisponde al significato specifico della parola isolamento."* Tre giorni prima il garante riportava *"Il numero delle persone detenute contagiate si mantiene sempre molto basso. Ma le condizioni più restrittive imposte ai movimenti delle persone hanno determinato*

*l'impossibilità della prevista ripresa dei colloqui con i familiari."*

**La crisi, quando sarà superata, non dovrà farci dimenticare quanto già preesisteva e non funzionava nel sistema penale pre coronavirus.** Non occorrerebbe ripartire da un ground zero, ma magari iniziare dall'anno 2015, quando **Dignità, diritti, sicurezza. Sei mesi per cambiare il carcere**, non erano un semplice slogan, ma il senso degli Stati Generali dell'Esecuzione Penale. Un enunciato datato solo cinque anni orsono, con i tempi della giustizia o delle legislature un periodo ragionevole per mutare, cambiare, migliorare, ordinamenti, organizzazioni, procedure e appunto provare a garantire dignità, diritti e sicurezza, come vorrebbe la Costituzione italiana. Eppure nel 2020 tutto continua a sembrare, e rischia di essere, sempre più lontano, non solo nel passato.

G. B.

---

---

## Le carceri italiane al tempo del COVID-19

**È** lunedì pomeriggio ma non arriva nessuno. È martedì e la lezione è stata rinviata.

Mercoledì, si dispone la chiusura della palestra. Nel pomeriggio una circolare sancisce il diniego d'ingresso ai volontari presso l'istituto.

Giovedì, è possibile far venire a colloquio solo più un familiare alla volta. Durante tutta la durata della visita dovrà indossare una mascherina. Non è più possibile portare nulla da consumare durante il colloquio.

È venerdì e i colloqui con le "terze persone" sono stati sospesi.

**Nell'ultima settimana** (ndr: ultima di febbraio – prima di marzo) **il pericolo Covid-19 non ha graziato nessuno.**

Prevenzione è la parola d'ordine.

Nulla di troppo sbagliato, è corretto che si prevenga un possibile contagio che avrebbe effetti devastanti su strutture come questa. Millecinquecento detenuti racchiusi in sezioni da oltre quaranta persone lasciano presagire con quale facilità il virus riuscirebbe ad espandersi.

**Anche nel carcere di Torino così si sperimenta la psicosi da coronavirus, restrizioni per tutti.**

**Prima che comparisse lo spettro del coronavirus nel Padiglione E del "Lorusso e Cutugno" tutto si svolgeva nella solita routine, dopo in qualche**



## modo il tempo si è fermato.

Le giornate non sono più così piene, ti senti del tutto isolato, prima in giro per i corridoi vedevi più persone dall'esterno, e in un certo senso provavi una sensazione di speranza, strana, diversa, ma allo stesso tempo piacevole.

Ora la routine che a volte ci annoiava un po' tutti, ci manca più che mai, una restrizione di poco conto, qui assume un valore significativo e la chiusura della palestra ad esempio appare insensata, visto che in palestra si va una sezione alla volta e tra noi non ci sono contagiati.

**Ma cosa succederebbe nel caso ci siano dei contagi all'interno del carcere**, con la probabile conseguenza che tutti saremmo infettati. Che faranno con tutti noi? Che misure di soccorso e di prevenzione prenderanno?

In carcere inoltre i colloqui iniziano ad essere limitati, i familiari devono avere le mascherine.

**E fuori chi ha deciso di porsi o è stato posto in quarantena, sta provando una sorta di arresti domiciliari. Vorremmo sapere cosa è stato provato da chi vi si è sottoposto.**

Deve essere pessima una detenzione imposta senza colpe, al pari di una custodia cautelare imposta senza aver prima effettuato il primo grado di giudizio. Due settimane per concludere la prima, almeno sei mesi per la seconda. Intanto in una nota dell'Ufficio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale e del Portavoce della conferenza dei Garanti territoriali del 3 marzo, si esprime preoccupazione per i provvedimenti assunti sulla prevenzione del Covid-19 negli Istituti detentivi per adulti e minori.

*Redazione interna Lettera21*

---

---

## Non lo fate! Riempitevi la bocca

**È** interessante notare l'attenzione dedicata nell'ultimo periodo al tema **prescrizione**. Sebbene infatti venga rivangata costantemente da tutte le forze politiche tramite la Costituzione, mi sorge spontaneo un intimo pensiero. Cosa hanno letto su quel vecchio libricino sbiadito? Come si è arrivati a votare una legge simile?

Forse l'idea di utilizzare la carta costituzionale come zappa non è stata tra le migliori, forse durante le lunghe giornate di fatica, qualche pagina è andata persa o danneggiata. Forse.

Ma potrebbe essere successo che leggendo l'articolo 24 dell'antico testo, che cita: *"la difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento"*, qualcuno abbia ritenuto superfluo valutare che un ergastolo processuale potesse incidere "addirittura" sul diritto alla difesa, sempre negando l'esistenza dell'articolo 111. *"La legge assicura la ragionevole durata dei processi"*, perché pare ovvio che non vi sia più una "ragionevole" durata processuale, dunque al nodo. Il fatidico articolo 27, quello che a noi detenuti sta tanto a cuore, poiché unico mezzo costituzionale intrinsecamente capace di tutelarci in quanto uomini e che tra le altre cose sancisce un ulteriore diritto processuale: *"l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva"*.

Volendo per un secondo escludere in quest'ultima parte, il dubbio che inconsciamente sorge rileggendo la frase *"non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva"*, ossia che non esisteranno più presunti innocenti, bensì presunti colpevoli per colpa del tempo, sembrerebbe quasi che la restante parte dell'articolo sia stata elusa con l'aggravante della destrezza.

Malgrado la pericolosità di una riforma che nel peggiore dei casi verrà modificata secondo criteri non ancora ben definiti, per fiancheggiare uno standard europeo di più basso livello rispetto al nostro garantismo costituzionale – nonostante le dimenticanze storiche – che tanto riemergono dagli abissi ogni qual volta venga pronunciata la parola razzismo, **i difensori di uno dei migliori testi costituzionali sembrano essersi dimenticati il perché sia stata redatta una Costituzione rigida in sostituzione a uno statuto malleabile quale l'Albertino. Insieme ad essi la stessa popolazione.**

Cavalcando il populismo penale si è arrivati a perdere di vista gli orizzonti, per garantire una più semplice "certezza della pena" che in nessun articolo viene sancita e che sembra valicare il precario stato in cui versano le patrie galere.

È lo stesso Garante nazionale per i detenuti e le persone private della libertà personale Mauro Palma a ricordare, sulle basi delle anticipazioni della relazione annuale sulla situazione detentiva italiana, che dovrebbe essere illustrata (emergenza coronavirus permettendo) in Senato il 17 aprile, le carenze generali del sistema giustizia.

129,4%, questo il dato aggiornato, al 15 gennaio 2020, sul sovraffollamento penitenziario italiano, un esubero di oltre diecimila detenuti rispetto alle capienze regolamentari (50.692 i posti a

disposizione, 60.885 i detenuti realmente presenti) aggravando ulteriormente il contesto detentivo. Sebbene vi siano centodieci detenuti ogni centomila abitanti, la percezione che deriva dall'allarmismo mediatico è spropositatamente più alta.

**In questo circolo vizioso a farne le spese sono solitamente i più vulnerabili**, i dimenticati. I figli di nessuno cantati da Fabrizio Moro, che non a caso in molte canzoni allude alla prigionia.

Sono stati 53 i suicidi nel 2019 all'interno delle nostre carceri, 8 dei quali avvenuti in dicembre. Una triste realtà, specialmente se si considera che solitamente avvengono prima di ricevere la condanna di primo grado, o prima della messa in libertà e questo dovrebbe portare se non altro a una riflessione. Doverosa.

Doverosa poiché **al 15 gennaio erano più di 23.000 le persone condannate o con un residuo pena inferiore a tre anni**, quelle stesse persone che discutendo al bar davanti al giornale l'opinione pubblica spesso sostiene - non entreranno mai in carcere - e che probabilmente invece non usciranno prima del 2022 e così continuerà ad essere se nulla cambierà.

Recentemente durante una passeggiata pomeridiana all'aria, io e un amico siamo incappati in un ragazzo che giunto per la prima volta in carcere e con l'arroganza di chi non lo ha mai provato, scherzava sul fatto che al massimo avrebbe preso otto anni.

**Abbiamo riflettuto molto su quegli otto anni, a pronunciarli non riempiono la bocca come trenta, ma scontandoli non si percepiscono differenze.**

**Pensate per un secondo a cosa avete fatto in otto anni.**

Quando devo ripercorrere il tempo solitamente uso gli anni di scolarità, beh io in otto anni ho fatto le medie e le superiori, come più o meno tutti, ho cambiato quattro scuole, come qualcuno. Ho incontrato migliaia di persone, conosciuto amici e intrapreso relazioni, ho bevuto ubriacandomi, tralasciato affetti, fatto arrabbiare i genitori, consolandoli quando possibile, ho fatto festa.

Sono stato al mare e in montagna, ho scoperto il mondo battendo la testa e apprezzandone a pieno il gusto. Non ho fatto molto di più. Eppure tanto, se considero che a distanza di poco tempo dal termine delle superiori sono caduto in carcere, con una condanna che riempie la bocca decisamente più di quei fatidici otto anni.

Considerato che con la liberazione anticipata se dovesse arrivare tutta, per quel giovane ragazzo

sprovveduto gli anni di detenzione potrebbero essere "solo" più sei e mezzo, invito tutti a riflettere sul fatto che **il tempo, è l'unico mezzo in grado di strutturare la nostra esistenza, la nostra vita, sancendo i nostri ricordi.**

Parlando di detenzione, dunque, ricordiamoci sempre che volenti o nolenti stiamo continuando a parlare di tempo perso quando volgarmente e concedetemelo, con un filo di ignoranza speriamo in una condanna che ci riempia la bocca.

Proviamo a ricordare quanto di nostro abbiamo costruito in quegli anni, senza mai dimenticare che a differenza di quanto sostenuto da qualcuno, il carcere è pieno di innocenti e non sia mai che un domani, sarà un vostro simile seduto al bar, davanti al giornale a pronunciare la vostra sentenza riempiendosi la bocca.

**E. R.**

---

---

## L'inquietante realtà

**S**ovraffollamento, suicidi, aggressioni, da qui nasce l'allarme nelle strutture carcerarie. Un contesto così degradante e difficile da sostenere, da risultare la conseguenza dell'abbandono da parte dello stato, che rimpiazza l'inserimento del detenuto nella società con la punizione.

**Anche se gli ingressi in carcere dalla libertà sono diminuiti resta comunque un dato evidente, la popolazione detenuta è in netto aumento e questo vuol dire che qualcosa non funziona nel sistema penitenziario - giuridico, a partire dalle misure alternative che non vengono applicate in termini di legge come sarebbe previsto da tempi e condanna.**

Il carcere è sempre stato lo specchio della società e la società in cui viviamo a volte ha la tendenza a dimenticare le persone vulnerabili. È per questo che a volte alcuni detenuti scelgono di farla finita, perché la prospettiva di tornare fuori senza sostegno, senza una vera riabilitazione e senza nessun contatto con il mondo esterno, dopo anni di detenzione è concreta. **D'indifferenza si muore e in un posto del genere sommersi nella solitudine, la disgrazia di ogni detenuto sta proprio nell'essere dimenticato**, quando dovrebbe essere considerato parte del territorio insieme agli istituti di pena.

Senza un percorso di risocializzazione che ti avvicini alla libertà in modo graduale, può risultare



spaventoso tornare a vivere e a volte sembra risultare più facile scegliere il suicidio invece di continuare a combattere contro un sistema mal funzionante. Otto gli ultimi casi di chi ha scelto di togliersi la vita nel mese di dicembre 2019, tra questi quattro di loro erano senza fissa dimora e tre in attesa di giudizio.

Le carenze delle strutture sanitarie sono sempre più evidenti e **i detenuti più vulnerabili risultano essere quelli con problemi psichici**, tante volte non collocati in strutture adatte, oppure dove possano seguire le cure migliori per la propria salute mentale. Su 192 carceri si trovano solamente una trentina di Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems), per seguire questo tipo di pazienti.

Le aggressioni in carcere evidenziano un altro dato preoccupante, le aggressioni ai danni degli agenti penitenziari, contro il personale amministrativo e tanti altri casi fra gli stessi detenuti, possono derivare dal sovraffollamento e dalla mancanza di applicazione delle misure alternative al carcere.

Una delle situazioni carcerarie più drammatiche ed eclatanti e che fanno riflettere è quella di un detenuto settantacinquenne di Rebibbia che ha scritto una lettera/istanza al Garante dei detenuti di Roma, con una richiesta molto particolare quella *“di farlo morire all'interno del carcere, perché non sa dove andare.”*

In un paese civile non dovrebbero succedere o esistere, casi del genere, ma questa è una realtà sempre più crescente ed evidente, la **mancanza di garanzie o speranze per il dopo pena. I detenuti anziani in carcere ad oggi rappresentano il 7% della popolazione reclusa. Una percentuale che parrebbe residuale, ma che è anche fonte del sovraffollamento perché il sistema sembra non essere in grado di rispondere al problema sociale degli anziani e questo avviene non solo dentro.**

Per dare un sostegno reale al territorio, gli enti locali dovrebbero intervenire con progetti sostenibili e innovativi. Strutture sociali che si occupino delle persone vulnerabili in carcere, perché sono senza fissa dimora, perché non hanno un posto di lavoro, o qualcosa a cui aggrapparsi per la propria esistenza, per non finire una volta fuori in luoghi abbandonati e commettere piccoli reati.

Il compito dello stato e della società dovrebbe essere quello di tutelare i soggetti più deboli, e non di richiuderli in un posto che non ha a che vedere con loro, specie se si tratta di piccoli reati e condanne inferiori a un anno. La cultura

dell'inclusione tramite il lavoro e la formazione in carcere e fuori, porta come già dimostrato in altri paesi un tasso più basso della recidiva.

M. A. P.

---

---

## Anno 2020 o 220?

**L'**Italia ancora una volta sbatte contro il muro delle condizioni delle proprie strutture carcerarie, e non solo per quanto riguarda il sovraffollamento, ma anche per l'odioso ricorso alla violenza che ha registrato il Comitato anti tortura del Consiglio d'Europa all'interno delle nostre carceri ai danni di coloro che vi sono reclusi.

Uno Stato di diritto, questo invoca la maggior parte dei politici quando si parla di giustizia, senza però fare nessun accenno a ciò che il **Comitato anti tortura del Consiglio d'Europa (Cpt) ha scoperto e pubblicato il 21 gennaio 2020** sulla base dell'ispezione avvenuta lo scorso marzo in alcune carceri del nostro paese, riguardo a presunti maltrattamenti e violenze subite da chi dignitosamente vorrebbe scontare la propria condanna in questo Stato.

Uno Stato che “predicando bene e razzolando male”, spesso invoca Diritti costituzionali e dignità dell'uomo come esempio di civiltà ormai evoluta sotto ogni aspetto della vita. Tuttavia, l'organismo in questione è riuscito a documentare ripetuti maltrattamenti che si sono verificati in diverse carceri Italiane.

Qui pare i detenuti dovessero convivere con percosse e maltrattamenti, fatti raccontati dagli stessi soggetti, comprovati dalle cartelle cliniche, e che alla fine sembrerebbero non lasciare nessun dubbio su circostanze e avvenimenti.

**Pratiche “costituzionalmente fuorilegge”, così sono state definite dal Cpt**, smentendo categoricamente quello che molti politici tacitamente lasciano intendere quando parlano di un sistema punitivo del tutto privo di difetti.

Davanti all'evidenza della pesante denuncia, questa volta l'Italia ha risposto assicurando un'equa punizione per coloro che danno vita a ogni tipo di azione violenta dentro codeste strutture, allegando al documento inviato all'organismo, l'elenco dei procedimenti avviati a carico degli

agenti per le presunte violenze in capo ai detenuti.

Di contro una parte politica (Radicali), chiedendo formalmente al Ministro della Giustizia un incontro per chiarire determinati aspetti sulla situazione, non ha ricevuto nessuna risposta. Forse perché la prescrizione "tema caldo del momento" (all'epoca l'emergenza coronavirus non era ancora arrivata in carcere), ha avuto la meglio davanti agli abusi e ai soprusi che si ripetono all'interno delle nostre carceri? Ovviamente questo non è dato saperlo, ma la denuncia non aspetta una risposta, qualsiasi essa sia. Infatti, l'uragano di polemiche sollevato dal **rapporto del Cpt** ha portato Patrizio Gonnella (presidente dell'associazione Antigone), ad affermare che: *"questa è una situazione da noi denunciata da tanto tempo, la spinta riformatrice post sentenza Torreggiani si è fermata e questo ha prodotto e continua a produrre un peggioramento delle condizioni di detenzione, con situazioni gravi sulle quali chi ha responsabilità politiche dovrebbe intervenire con urgenza."*

**La denuncia del Comitato non si è limitata ai soli casi di maltrattamento. Il Cpt si è detto infatti preoccupato per il costante aumento della popolazione carceraria, per le carenze igienico sanitarie, e per le molteplici forme di isolamento e segregazione.** A proposito di quest'ultime, tra le raccomandazioni del report la richiesta all'Italia di abolizione di queste forme e in particolare dell'isolamento diurno, imposto dai tribunali come sanzione penale accessoria per i detenuti condannati all'ergastolo (art. 72 c.p.). Secondo l'organo di Strasburgo si tratta di una misura *"punitiva potenzialmente dannosa per la salute mentale dei detenuti."*

**Infine il Cpt invita lo Stato a riflettere seriamente sia sulla possibile riforma del regime di carcere duro 41 Bis, esclusivo per i boss mafiosi, al fine di offrire ai detenuti attività utili per un loro più efficace cambiamento, sia ponendo un rimedio alle numerose carenze che riguardano le sezioni che sono state visitate, come la mancanza di acqua calda e di riscaldamento.**

Ovviamente a tutto questo si preferisce non dare risposta prediligendo il tema scottante e per questo più importante della prescrizione, invece di risolvere e dar voce a ciò che la nostra carta costituzionale sancisce o vieta, e che riguarda coloro che pur essendo detenuti non devono assolutamente essere sottoposti a trattamenti disumani, ma al contrario, sottoposti a trattamenti riabilitativi e rieducativi utili al loro reinserimento in una società civile (art. 27 Costituzione).

**Rispettare la Costituzione significa per uno Stato, rispettare le regole del gioco per una vittoria dignitosa del soggetto, mentre l'alternativa opposta sarebbe la sua più grande sconfitta ovvero il fallimento dell'uomo, ma non solamente quello del carcerato.**

G. D. C.



**per sensibilità diverse**  
**C.F. e P.IVA 05328820013**  
Progettiamo insieme una società  
+ giusta + equa e con  
- discriminazioni

**SCOPRI I NOSTRI PROGETTI SOCIALI**

**5x1000 a ETA BETA SCS**

**ZERO MANDATE**  
orientarsi dentro e fuori dal carcere

**www.zeromandate.org**



## Tempo ci vuole tempo

**A**rrivata in carcere ero davvero uno straccio, stavo male, malissimo ed ero molto molto stanca. Tempo, è necessario del tempo, ma poi pian piano mi sono ripresa, ho la mia terapia metadonica, ho qualche amica, ho fatto qualche lavoro a rotazione.

I mie familiari sono anche venuti a trovarmi a colloquio, portandomi un pacco.

Mi hanno stupita. Certo non vengono spesso ma va già bene così. Il mio compagno mi scrive sempre ma non riesce a venirmi a trovare, so tutto di quello che accade a casa, o quasi. La nostra casa la sogno sempre e mi prometto di non ridurmi più troppo male, così male.

Il tempo passa e ora sono vicina alla scarcerazione, fine pena senza benefici, anche se la mia condanna era a due anni.

Intanto qualche verità del “fuori” sta emergendo dalle lettere: abbiamo lo sfratto ma non mi devo preoccupare ci ospiteranno degli amici, per un po’.

E poi? Nessuna risposta concreta, solo *“tranquilla insieme affrontiamo tutto”*.

Quasi ad allenarmi ad un “fuori” un po’ più ostile di quello che ho lasciato ecco che inizia la tragedia del coronavirus: abbiamo timore, in questa situazione se una di noi si ammala è un attimo che la sezione sia contagiata.

I colloqui sono sospesi e tutte sono molto nervose. Anche io, ma io posso contare i giorni che mi separano all’uscita, una manciata di ore.

Finalmente è il giorno giusto! Sono fuori!

Mi devo organizzare: fare tutto quello che mi sono ripromessa, inoltre devo anche preoccuparmi del trasloco.

Mi do da fare ma anche “fuori” il clima non è dei migliori, gli amici che ci ospitano sono simpatici e gentili, ma sembrano preoccupati è la mia presenza? È il pensiero del virus? Chissà in fondo non li conosco per niente.

Tempo ci vuole tempo.

*Una “Bella dentro”*







## Giustizia, roba da ricchi

**L**a legge non è uguale per tutti. In galera ci finiscono i “poveri” o chi commette reati da poveri, “di strada” o predatori.

Affermazioni che non provengono dalle grida di detenuti alle prese con il sovraffollamento o con la sempre più difficile possibilità di usufruire di misure alternative, ma rappresentano la tesi, ben dettagliata e documentata del saggio di Elisa Pazé. **Magistrato e sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica di Torino, l'autrice ci regala una lettura utile in tempi di giustizialismo penale per riflettere attraverso statistiche giudiziarie e interpretazioni di un codice (Rocco), risalente all'epoca fascista e a forte tutela della proprietà privata, sull'inutilità dell'inasprimento delle pene.** Il rischio di dieci anni di carcere per un allaccio abusivo a gas o energia e un'ammenda per gli industriali che scaricano

acque reflue in un fiume sono solo alcuni degli esempi, sulle discriminatorie presenti nel nostro sistema penale.

**Per i poveri non esiste la prescrizione**, perché se si ruba in un supermercato per stato di necessità si è arrestati in flagranza e si ha un processo con rito per direttissima.

**Indulgenza per i ricchi** (evasori, bancarottieri, corrotti e corruttori, manager e industriali inquinanti) e **intransigenza per gli emarginati** (ladruncoli, piccoli spacciatori, scippatori, rapinatori, ma anche raccoglitori di rottami abbandonati, lavavetri e parcheggiatori abusivi), sono i poli di una giustizia iniqua, a cui un **diritto penale minimo** (configurazione più chiara e raggruppamento dei reati) e un **ripensamento dei valori** (privilegiare i beni comuni rispetto agli individuali) e **delle misure alternative** rendendole più incisive, potrebbe porre un argine.

**G. B.**



### Giustizia, roba da ricchi

Elisa Pazé

Laterza, 2017

Pgg. 141

## Gomorra

**I**l viaggio all'interno dello scenario criminale della Camorra per i quartieri più abbandonati di Napoli.

**La visione della realtà malavitosa è data dagli occhi narranti di Roberto Saviano, che l'ha ricostruita con l'ausilio degli atti processuali e le indagini della polizia. Gli attori della scena sono i clan e i loro boss**, con le proprie vicissitudini personali e le immancabili faide che lasciano un'imponente scia di sangue dietro di sé.

Lo scenario è per tutto il corso della storia “un singhiozzo”, dagli efferati omicidi alle dinamiche d'interazione per il controllo del narcotraffico, la

spartizione dello smaltimento dei rifiuti tossici e un “entra ed esci” dalle aule di tribunali e dalle porte del carcere, fra latitanze e sequestri all'ordine del giorno.

L'autore racconta di un Sistema (questo il vero nome con cui gli affiliati si riferiscono alla Camorra) che adesci nuove reclute spesso ancora adolescenti, facendogli credere che la loro sia l'unica scelta di vita possibile. Nel suo libro Saviano parla di bambini, boss convinti, per i quali l'unico modo di morire come un uomo vero sia quello di morire ammazzati, e di un fenomeno criminale influenzato dalla spettacolarizzazione mediatica, in cui i boss si ispirano negli abiti e nelle movenze ai divi del cinema.

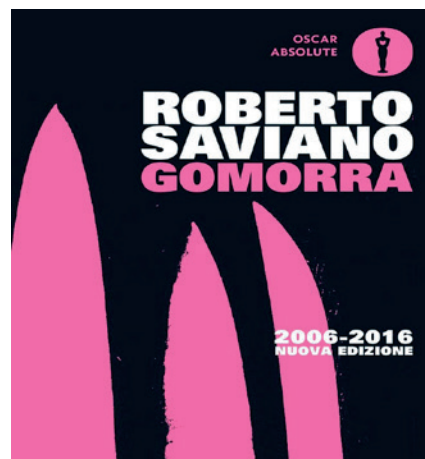
L'autore racconta la Camorra immergendosi nel Sistema come nessuno aveva fatto mai prima d'ora.

Saviano in questo romanzo ha svelato come con i racket di quartiere e la finanza, una sola organizzazione criminale possa gestire un'intera città, ma anche tutta la regione.

**G . D. C.**

**Gomorra "Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra"**

Roberto Saviano  
Mondadori, 2006  
Pgg. 387



**L**etter@21 è un prodotto editoriale dove “gabbie” e “griglie” tipografiche, racchiudono rubriche che aprono una finestra sul quotidiano di chi è privato della libertà personale.

**#sprigionalescritture con Letter@21 - quello che non ti aspetti dal carcere**

N. 0: *Speciale Fiera del Libro* - 05/2015  
N. 00: *Il tempo sospeso* - 03/2016  
N. 1: *C'è qualcosa nell'aria* - 05/2016  
N. 2: *Riaffermare i diritti* - 09/2016  
N. 3: *#nonrestarefuori* - 12/2016  
N. 4: *Punti di vista* - 02/2017  
N. 5: *Varcare il confine* - 05/2017  
ESTATE AL FRESCO: suppl. estivo - 08/2017  
SPECIALE LiberAzioni - 11/ 2017  
N. 6: *Comunicare e informare* - 11/2017  
N. 7: *Una rete per ritrovare la libertà* - 03/2018  
N. 8: *Un giorno tutto questo?* - 05/2018  
N. 9: *Letargo d'agosto* - 08/2018  
N. 10: *Liberi/e di cambiare* - 11/2018  
N. 11: *Alla fermata dell'autobus* - 02/2019  
N. 12: *Periferie in gioco. Vallette al centro* - 05/2019  
N. 13: *La solita estate diversa* - 07/2019  
SPECIALE LiberAzioni - 12/ 2019

Gli **ebook** di **Letter@21** propongono delle ricette, degli itinerari che sono il ricordo di profumi e sapori che permettono di oltrepassare le alte mura che circondano gli “chef”, il “gourmet”, i viaggiatori che le hanno ideate, cucinate, degustate o percorsi.

**EVASIONI DI GUSTO:** non in linea con i soliti sapori. *Cinque cuochi in viaggio “dentro” le ricette.*

**IN CUCINA AL FRESCO:** menù per la primavera e l'estate. Lo stile di una cucina scomoda.

*Sfilata di colori e sapori per sprigionare gusti smodati.*

**SAPORI IN LIBERTÀ:** ricordi di gusto ... *Quando la cucina ci permette di evadere.*

**UN'ESTATE AL FRESCO:** #sprigionalescritture ... *Storie che sembrano inverosimili, oltrepassando barriere che limitano la libertà.*

**[Puoi scaricare gratuitamente tutti i numeri della rivista e gli e-book sul sito [www.lettera21.it](http://www.lettera21.it)]**



## Connessi in ISDN

I progressi tecnologici degli ultimi tempi hanno sconvolto l'immaginario di ogni generazione. Per esempio, si è passati da grossi e ingombranti televisori a ultrasottili schermi digitali e interattivi, da cellulari a smartphone, da computer a tablet e così via, una serie infinita di innovazioni volte a migliorare le condizioni di vita delle persone.

Tutte le dimensioni sociali sono state coinvolte da questi cambiamenti innovativi, basti pensare al settore automobilistico e a quello delle comunicazioni, che hanno velocizzato le connessioni e perfezionato lo stile di vita della gente. **La tecnologia**, a sua volta, **è il mezzo più importante per migliorare la qualità di vita della persona**: fa guadagnare terreno nel cammino verso la gioia di vivere. L'analisi delle innovazioni dimostra che i miglioramenti sono piccoli nel tempo, ma sono anche continui: un breve passo alla volta che, perseverando nella camminata, porta lontano.

**Anche in ambito carcerario sono state apportate delle modifiche che hanno permesso di migliorare alcune delle condizioni di vita dei detenuti**, un esempio: l'introduzione delle videochiamate Skype e del servizio email nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, così da permettere la comunicazione con i propri

cari all'esterno, che purtroppo spesso sono impossibilitati a raggiungere i penitenziari perché residenti in altre città.

Ma ahimè **il contesto non permette al progresso di guadagnare terreno**, in quanto le limitazioni poste in essere dalla condizione detentiva e le regole che il sistema di volta in volta partorisce sono numerosissime.

Ciò nonostante, aldilà delle modifiche strutturali e dall'apporto tecnologico messo a disposizione, **chi trascorre il proprio tempo dietro le sbarre vede il mondo fuori** progredire (e a volte regredire), **attraverso l'unica finestra sul mondo, ovvero la televisione**.

Ricordo di una conversazione avuta un tempo con un compagno ergastolano che mi narrava del suo primo permesso, ottenuto dopo tantissimi anni trascorsi dietro le sbarre.

Aveva lasciato le strade piene di carrozzoni dal motore rombante, mentre i telefoni erano collocati solo in luoghi pubblici, con tanto di gettoniera annessa, mentre ora si ritrovava sbalzato in una dimensione quasi aliena, fatta di automobili silenziose e piene di pulsanti luminosi e di cellulari simili a mattonelle in grado (quasi) di fare il caffè.

L'innovazione, e quindi il progresso, sono il motore della nostra società, dentro come fuori, seppur a volte ci si senta come all'interno di una scatola dove sembra che il tempo si sia fermato, almeno dal mio punto di vista che oltre ad essere parte della società sono pure detenuto.



Non posso conoscere con esattezza quale sarà il mio approccio con la tecnologia e con la società che fuori mi aspetta, ma posso affermare che esistono moltissimi modi per tenersi al passo con i tempi.

**Ho scoperto sulla mia pelle che volere è potere e che la lettura, la scrittura e l'informazione in generale costituiscono un ottimo, se non l'unico mezzo per non regredire mentalmente, a prescindere se ci si ritrovi dentro un carcere dove della tecnologia e del progresso arrivano solo le "briciole" e solamente dopo tantissimo tempo.** Come il servizio Skype, conosciuto dal mondo carcerario dalla sua nascita, che risale a qualche decennio fa, ma approdato dentro le patrie galere solamente da poco.

**G. D. C**

---

---

## Mantra per alcuni, estranea per molti

**I**nnovazione come percorso evolutivo, nei mezzi, negli strumenti. Soprattutto tra le persone, un cammino verso il futuro che non per forza coincide con l'evoluzione.

Sebbene scienza e tecnologia progrediscano, i futuri obiettivi di entrambe mirano a riprodurre scenari futuristici in ambienti primitivi.

Un'evoluzione involuta, un ritorno alle origini senza rinunciare ai comfort acquisiti col tempo, con la vivida speranza di poter rimediare agli errori commessi per ingordigia.

Città sempre più connesse rubano il posto a quel verde che oggi manca, l'incuria destinata al controllo dei mutamenti climatici ci ha portato oggi a boccheggiare a febbraio. Tutto normale.

**In carcere non entra il progresso, si è rimasti affezionati al vecchio, al conosciuto, a un'epoca tanto distante da risultare anonima ai più giovani.** Lettori CD e radioline a batteria sono il massimo della tecnologia a cui è possibile ambire e quindi è facilmente intuibile il divario venutosi a creare tra dentro e fuori.

Molti sono gli speciali che affrontano tematiche tecnologiche post TG e sebbene non fossimo totalmente estranei a questo mondo prima del nostro arresto, ci rendiamo pienamente conto che oggi senza uno smartphone non si è più in grado di sopravvivere. Ci si lavora, si comunica, è possibile pagare al bar o al ristorante con un clic.

### Noi spediamo ancora le lettere.

Penso che oggi i francobolli vengano utilizzati solo più dalle aziende e dai detenuti, familiari compresi.

Allo stesso tempo nessuno di questi punti sarebbe probabilmente al centro dell'evoluzione richiesta dai detenuti, per quanto allieterebbero le monotone giornate detentive, facilitando oltre modo la comunicazione con i propri cari, risulterebbe maggiormente auspicabile una riforma risolutiva, che scuotendo dalle fondamenta un'istituzione totale obsoleta, garantirebbe una reale speranza di reinserimento.

Arduo nonché audace compito istituzionale quello di prendere in mano una situazione che sfugge ormai al controllo di tutti, in un periodo storico caratterizzato da un forte giustizialismo popolare. Come da tempo constatato sembra tornare in voga quell'antico detto – quello che è mio è mio, quello che è tuo è mio - rinnegando con forza un'innovativa riforma depenalizzante come quella proposta nel dicembre 2018 dall'allora ministro Orlando, invocando però apertura nei confronti di tutte le altre fasce deboli o "alternative" della popolazione.

### La giustizia italiana sta subendo una forte involuzione in termini di "principio morale".

La carta costituzionale sancisce invano diritti che troppo spesso vengono sormontati dall'opinione pubblica, assetata di vendetta, in un paese che tutti punisce, erranti o no.

Pressione fiscale, povertà, emergenza abitativa, emergenza lavorativa, fuga di cervelli, la difficile situazione del Mezzogiorno, sono solo alcuni dei martellanti servizi mediatici che alimentano un sentimento di abbandono e delusione, da parte di chi per un'intera vita, ha versato contributi ritrovandosi con cinquecento euro di pensione.

Comprendiamo quella frustrazione, comprendiamo la rabbia, quello che non comprendiamo e perché si cerchi di sfogarla puntualmente sull'errante, su colui il quale macchiandosi di un reato si troverà a scontare una condanna nel nome del popolo italiano. Sarà già stato punito quando invocherete la certezza della pena, sarà già in cella, e starà sicuramente riflettendo sui suoi errori.

Ma da solo non potrà fare nulla più di questo, e vi garantiamo da detenuti che la riflessione non è sufficiente al reinserimento, **una revisione autocritica del reato può avvenire solo mediante il confronto.** Confronto che deve avvenire con persone di sani principi, non viziati dal contesto criminoso in cui si è immersi, che possano esprimere con libertà i loro dubbi e la loro rabbia

sui diretti interessati, cercando magari di capire quale difficile situazione li ha portati a sbagliare. Sebbene vi siano crimini o delitti più gravi di altri, sono sbagli, che solo in pochi ricommetterebbero. Sbagli che ti condizionano per il resto della vita.

**Ebbene in uno stato di diritto evoluto, sono i detenuti a dover uscire tra la gente a riprendersi il posto che gli spetta, e le persone a dover entrare in carcere per assicurarsi che coloro che ne usciranno siano pronti e abbiano realmente compreso l'errore,** potendo tornare ad essere parte del tessuto sociale.

Non è necessario guardare al carcere con pietà, o con timore, e sufficiente guardarvi. Senza invocare un cambiamento, senza dolersi per le carenze che lo affliggono, ma iniziando una vera e propria rivoluzione, rappresentando il cambiamento senza sentire il bisogno di urlarlo.

**E. R.**

---

---

## L'innovazione attraverso uno schermo

**I**l carcere è un mondo poco conosciuto all'esterno, se non tramite le notizie di cronaca che il più delle volte, trasmettendo solo episodi di delinquenza e di devianza, contribuiscono ad aggravare la condizione della popolazione detenuta, a seguito di una maggiore richiesta di sicurezza da parte dell'opinione pubblica. **Il carcere è un microcosmo antico dove all'interno la tecnologia è vietata, ad uso dei detenuti l'unica concessione è la TV, l'aggiornamento con quello che sta cambiando oltre le mura avviene infatti attraverso i Tg, le riviste e i colloqui con i familiari.**

La costruzione di carceri nelle quali il carattere punitivo della pena continua ad essere centrale, implica l'isolamento delle persone detenute con il mondo esterno e la rigidità che viene applicata non favorisce le attività di socializzazione o il reinserimento dell'individuo nella società, ma anzi lo mette in grande difficoltà nell'utilizzo dell'innovazione tecnologica e nel conseguente inserimento nel mondo del lavoro.

**Quando ti trovi recluso l'innovazione fa paura ti sembra che quello che vedi alla TV succeda su un altro pianeta, in realtà è solo a tre o quattro porte chiuse distanti da te, anche tu la potresti utilizzare, ma non puoi.** L'innovazione potrebbe

creare un cambiamento in meglio nella vita detentiva delle persone recluse, e non solo, una volta uscite ad esempio potrebbero non trovarsi escluse dal mondo lavorativo e sociale.

**Portare l'innovazione all'interno di un carcere spaventa sia il sistema, sia la popolazione detenuta,** il mondo tecnologico è incontrollabile e si può utilizzare per scopi legali, ma anche illegali per le istituzioni, mentre per la popolazione detenuta rappresenta un viaggio nello sconosciuto. Ma oggi non se ne può fare a meno secondo la Technology Vision Consumer Survey, per il 52% dei consumatori la tecnologia ha un ruolo di primo piano o è comunque presente e radicata in quasi tutti gli aspetti della loro quotidianità. Per questo in carcere si dovrebbe partire da una **riforma del sistema penitenziario che sposi un'idea del carcere più aperto al mondo esterno,** permettendo l'utilizzo della tecnologia nei posti di lavoro destinati ai detenuti, facilitando in questo modo anche le attività delle varie cooperative e delle aziende che portano lavoro all'interno.

**Dentro smartphone e monopattini erano solo delle immagini in TV, mentre fuori sono ovunque e mi circondano,** sono la normalità, una normalità che se sei in semilibertà nel caso dello smartphone non hai diritto ad utilizzare, mentre per i monopattini anche se puoi non lo fai, in quanto non hai idea di come funzionino.

**E. A.**

---

---

## Una corsa all'indietro

**U**na corsa all'indietro, ma con lo sguardo in avanti, questo è il mio pensiero su questi tempi, che oggi si manifestano in un clima fatto di mutamenti e aggiornamenti, da una parte portando benessere e tante comodità, dall'altra anche tanti disastri. E una volta azionato quel meccanismo è difficile fermarlo.

La tecnologia ha portato un grande divario tra le generazioni, e parlo dei social network che in poco tempo sono diventati una necessità, dove prima erano un passatempo, una distrazione. Con la tecnologia alcuni valori si sono persi, alcune usanze, tradizioni, stanno scomparendo ed è una perdita importante per l'intera umanità.

I vecchi cellulari di una volta, oggi sono diventati il miglior amico dell'uomo ed è triste pensarli, visto

che mi trovo in un posto isolato pieno di restrizioni, che porta alla solitudine più pura.

L'innovazione ha portato un ritmo troppo accelerato per le persone, per gli animali e per lo stesso pianeta, una velocità troppo alta per capire tutto senza produrre nessun effetto collaterale.

La visione da dentro sul fuori è molto divaricata e contrastante allo stesso momento per me, parlando per esperienza personale, sono passati quasi dieci anni da quando non toccavo un computer, avevo dimenticato anche come si accendeva. Il posto in cui mi trovo è molto limitato, **l'unica tecnologia che possiamo permetterci è avere una TV al plasma da 19 pollici, la radio e i lettori cd a batterie**, che per alcune generazioni sono roba di antiquariato. Un vero problema per il recupero di una persona, visto il mondo tecnologico che lo aspetta fuori, qui un pezzo di quella trasformazione manca, mentre dovrebbe essere un punto importante per il re-inserimento di un soggetto che ha avuto problemi con la società, visto che oggi tutto gira intorno alla tecnologia.

**Nelle carceri non c'è niente di tecnologico, il mondo fuori corre con tutta forza verso l'innovazione e l'ambiente carcerario rimane sempre più indietro**, ed è qui che nasce un altro problema. Pensate alla comunicazione con i propri cari e la libertà che avete, da detenuti e tutta un'altra cosa, qui si aspettano giorni e settimane per una lettera, per una telefonata, ora la cosa più innovativa che si trova sono le video chiamate Skype, o il servizio e-mail, che ti danno da la possibilità di vedere e comunicare con la propria famiglia lontana anche migliaia di chilometri, è un passo in più, ma si potrebbe fare ancora molto.

Nonostante tutto, ci sono persone e aziende che promuovono progetti in carcere e per i detenuti basati sulla tecnologia, sull'innovazione e sullo sviluppo sostenibile, favorendo un graduale processo di inclusione delle persone vulnerabili nella società.

**M. A. P.**

---

---

## Balconi e finestre

**P**er Mario la normalità, sembra essere sempre solo più un lontano ricordo.

Dopo il «risveglio dal lungo letargo», ad accoglierlo una nuova realtà, ancora più complicata di quella che aveva provato a nascondere a se stesso.

## PERSONAGGI

**Mario Pica:** ormai dovrete avere imparato a conoscerlo.

**Gennaro:** compagno di cella di Mario, trentenne alto con una lunga barba e la coda di cavallo.

**Giovanni:** compagno di cella di Mario, quarantenne, ciociottello e con i baffi.

## SCENE

**Atto unico:** ore 13:30 interno camera di pernottamento

**Genere:** monologo

**Scena 1 ore 13:30:** Mario visibilmente scosso rientra nella camera di pernottamento dopo un colloquio. Ad accoglierlo c'è solo il suo compagno di cella Gennaro, Giovanni è stato chiamato ad una visita medica.

GENNARO

“Mario come è andata? Cosa ti ha raccontato l'Avvocato?”

MARIO

“Ma quale Avvocato, hai la più pallida idea di che cosa sta succedendo fuori? E cosa questo vorrà dire per noi? Noi, io, te, Giovanni, e tutti gli altri, non sarà più come prima.”

“Ci sono cose Gennaro che non si capiranno mai, che non hanno risposte, o che non si vogliono capire, o forse non meritano risposte. Sentenze che per chi le pronuncia non ci riguardano, dettate a mani insicure da un cervello che le muove e che non vuole ascoltare altre ragioni dalle proprie, e cosa importa se i nomi scritti in calce sopra sono i nostri, non siamo persone, siamo i cattivi e solo questo conta. Vedi, amico mio, quando ero fuori, prima di iniziare gli studi per laurearmi, vivevo in un condominio di periferia. Ogni notte prima di addormentarmi mi affacciavo alla finestra o uscivo sul balcone a fumare una sigaretta. A volte anche più di una. L'orizzonte che il tizzone ardente illuminava non era quello che propriamente si dice mozzafiato, a parte la nicotina che ingurgitavo, e la colonna sonora non era certamente meglio. Sottofondo di bottiglie di vetro che rotolavano sull'asfalto, grida di coppie in lite, canzoncine pop in stile San Remo o le voci dei conduttori televisivi del momento intente ad aizzare platee e telespettatori contro il nemico, il mostro di turno. Quando mi



andava bene frasi della Magnani, di De Niro, Brando o Servillo in qualche replica di grandi classici. In basso potevo osservare piccoli traffici all'oscurità della luna che tutti conoscevano, sempre uguali a se stessi e quasi sempre interpretati dagli stessi attori protagonisti, intervallati da coppie o gruppi di miei coetanei che tiravano tardi, e anche io ero tra loro, quando non ero sul balcone a fumare. Qualche macchina che faceva capolino negli angoli più bui per prendere parte ai vari traffici. Di fronte a me un palazzone, sai quelli che chiamano "casermoni", non ne distinguevi quasi la sagoma nel buio, l'unica testimonianza di vita erano fluorescenze catodiche bluastre degli schermi televisivi o dei monitor di PC. E luci, luci accese qua e là, non sempre le stesse, una notte erano due o tre al primo e sesto piano, un'altra al quarto e terzo e così via, molte tapparelle erano oscurate. E allora immaginavo, cosa succedesse in quelle stanze in quegli appartamenti. E andavo a dormire.

Poi la mattina, per non farmi mancare nulla, dopo la colazione e la doccia, prima di uscire, sempre sul balcone, mi accendevo un'altra sigaretta. E tra le nuvole di fumo sullo stesso palcoscenico mi appariva un'altra realtà. Genitori che accompagnavano i figli a scuola, novelli atleti che facevano jogging per tenersi in forma, uomini e donne di tutte le età che andavano a lavorare, a fare la spesa, ad una visita medica e macchine, tante, che non si fermavano. Le uniche tracce della notte, ombre di urina ai muri, birre e pacchetti di sigarette accartocciati per terra. I furgoni della pulizia strade dovevano ancora passare. Alcuni balconi erano aperti e abitati da colf, madri, figlie, padri, figli, nonni, nonne, uomini e donne, giovani e anziani, alcuni fumavano e altri no. Dietro di loro una parte della loro vita diventava giorno dopo giorno mia compagna, intravedevo i loro vestiti, i loro bagni, le loro cucine, le loro camere da letto e come si muovevano tra le mura domestiche. Non dovevo più immaginare, vedevo, conoscevo. E uscivo e non ci pensavo più fino a notte e all'indomani successivo." ...

"Gennaro lo prepariamo un caffè intanto?"

GENNARO

"Mario è finito, come i soldi e i pacchi non si capisce quando arrivano."

MARIO

"Ok, non importa. Ce l'hai una sigaretta?" ...

"Poi, dopo molto tempo ho cambiato casa, 170 mq. con terrazzo, quartiere residenziale immerso nel verde. Ma la sigaretta della buonanotte e del buongiorno continuavano ad alimentare la mia tosse cronica. Avevo nuovi orizzonti da esplorare,

ma in fondo vedevo sempre le stesse cose, persone, con i loro sogni, le loro debolezze, i loro vizi, le loro lacrime, i loro sorrisi e io con loro. Prima di aprire lo Studio avevo iniziato a scrivere per passatempo un diario, mi piacerebbe chiamarlo romanzo, ma ci vuole talento e io non ne ho. L'idea di fondo era semplice e aveva come fonte ispiratrice il mio tabagismo vissuto sui balconi di casa. Cosa succederebbe se di colpo la noiosa, banale routine della vita si fermasse dentro le finestre e i balconi? Solo videochiamate per sentire i propri cari, e se non hai internet?, autocertificazioni per portare fuori il cane a pisciare, spesa online e contingentata e così via. Famiglie costrette a dividere lo spazio vitale in appartamenti sovraffollati, in alcuni casi. Sarebbe una galera pensavo."

"Poi sono finito qui dentro, e ho pensato che in fondo era un'idea del cazzo, nulla di nuovo, e il mio contributo alla riflessione collettiva sarebbe stato abbastanza inutile, se non avevo ascoltato io, prima, chi avrebbe ascoltato me e per quale motivo? Qui non ho il balcone e le finestre hanno le sbarre, l'orizzonte se si è fortunati oltre a un po' di verde può restituirti qualche struttura più alta del muro di cinta, a prendere aria ci vado io e non il cane, due ore al giorno. Ogni cosa che puoi o non puoi fare è decisa da altri, solo se la richiedi con una domandina, la spesa la fai una volta alla settimana e te la portano direttamente in camera, di pernottamento. I tuoi cari li vedi una volta a settimana, ti può andare meglio, se sei fortunato, con il mondo esterno, almeno con una parte non sempre quella che avrei scelto di frequentare, se lavori o partecipi a qualche attività trattamentale, in orari rigidi dal lunedì al venerdì. Però anche se la mattina non vedo le persone sui balconi, le scorgo e le sento dietro le altre finestre o i blindi, e sono come me, la loro vita è anche parte della mia, isolata, piena di paura, ma dove l'immaginazione vola per non tenere oscurate le persiane, che qui non ci sono. Siamo i cattivi, ma come i buoni contiamo i giorni che ci separano dall'uscire per strada, per non calpestarci più i piedi." ...

"Ciao Giovanni, Perché in infermeria?"

GIOVANNI

"Mi hanno fatto il tampone ..."

MARIO

"Siediti e continuiamo a sopravvivere, prima o poi il mondo migliorerà, ma non stiamo più in silenzio."

**G. B.**



## Sportivissimo

**I**l carcere nell'ottica comune è spesso un luogo dove avviene una separazione aggressiva di tutte le relazioni essenziali nella vita di ogni uomo.

E in effetti il meccanismo che il carcere mette in atto molto spesso è quello di modificare e sopprimere i sentimenti di tutti coloro che vi vivono all'interno, e questo passaggio il più delle volte avviene a consumazione prolungata che cessa dal momento in cui il reo si spegne come una candelina.

**L'attività fisica e lo sport in generale, sono un ottimo modo per rallentare e a volte arrestare il maleficio che il momento, opprimente in questo luogo, vuole regalarci.** Il tempo qui dentro va sfruttato e ottimizzato in qualsiasi modo, e per me che ormai sono detenuto da un po' di anni, l'unica maniera è quella di crearsi piccoli istanti di svago legati allo sport, destinati a migliorare i processi di crescita personale.

Ovviamente chi non è dentro non può conoscere le difficoltà che si possono trovare anche nel praticare una semplice attività sportiva, spesso mancano palloni o spazi dove praticare il proprio hobby. Inoltre il tempo concesso per svolgere questo tipo di attività è sempre insufficiente e mal conciliante con gli impegni di altro genere che i detenuti hanno.

A mio avviso bisognerebbe valorizzare in maniera meticolosa l'importanza e i benefici che lo sport può portare a coloro che si trovano in una situazione di restrizione personale, perché **in fondo l'attività fisica in carcere è l'unico legame e forma di libertà che si può assaporare in questa dimensione.**

Ho sempre cercato di creare degli spazi, anche dentro la mia cella, per praticare delle attività sportive coinvolgendo anche altri detenuti che mai avrebbero pensato di ottenere benefici attraverso il movimento del proprio corpo.

Questo avveniva in quelle strutture carcerarie sprovviste di palestre o campi di calcio, sfornite di tutto, ma mai di quel tempo che porta molti reclusi all'ozio più totale.

Ho capito che attraverso le pratiche sportive si

riesce a creare anche un clima più tranquillo e che forse, un tipo di trattamento rieducativo incentrato anche sulla corretta informazione dei benefici dello sport, darebbe risultati migliori di quelli ottenuti con la solita passeggiata durante l'ora d'aria o con la monotona partita a carte.

Penso che qualsiasi disciplina sportiva possa dissuadere dalla delinquenza e che questo luogo, con il suo tempo, ne possa diventare la cattedrale, oppure l'esatto contrario, se solo noi lo vogliamo. Non mi sono mai arreso davanti alle difficoltà che in questi anni ho trovato nel praticare la mia attività.

Ricordo che per tre anni sono stato recluso in un carcere e che **per tutto quel tempo ho sempre legato insieme bottiglie piene di acqua per potermi permettere di praticare le mie due orette di palestra in tutta tranquillità.**

Non c'era la palestra, e questo era un problema che fu risolto con centoventi litri di acqua piazzati sulla mia finestra. Quelle bottiglie per tre lunghi anni sono stati i miei pesi, i miei manubri e il mio bilanciere, costruito legando tre bastoni di legno e annodando lacci e laccettini per fissargli attorno tutte quelle bottiglie e far peso.

Ricordo che di prima mattina iniziavo prendendo una busta piena di lacci per fissare tutte le bottiglie, la pelle delle mie mani era lacerata per via delle infinite volte che legavo e slegavo il tutto.

Non mi sono mai demoralizzato, nemmeno quando durante le perquisizioni portavano tutta la mia palestra via.

Adesso tutto è cambiato, mi trovo in una struttura carceraria dove lo sport non è visto come una pratica illegale e pericolosa, anzi qui nel carcere di Torino l'idea è totalmente opposta.

Infatti tra i tanti progetti che la struttura offre vi è pure la possibilità di essere inseriti in una vera squadra di Rugby, formata da **detenuti che cercano nello sport una via migliore di quella che spesso si trova in altri posti, l'ozio.**

**G. D. C.**



## Yogurt free (yogurt scremato)

**C**ome ormai ci è dato sapere in carcere la libertà risiede nelle piccole cose, in quei pochi attimi non regolamentati che ci permettono di evadere dalla routine detentiva e ci trasportano tramite antichi ricordi a una quotidianità differente.

A quando si possedeva la piena facoltà di scelta e non si era limitati da un contesto ancora troppo spesso opprimente.

Ebbene ad oggi, la stessa consapevolezza che ci porta a riflettere su quello che è stato ci rammenta che non è più così, che tutto è sancito e sanzionabile, che è necessario appellarsi a un foglio di carta anche per acquistare qualche prodotto in sopravvitto.

Non erano sufficienti sbarre e sigarette, schiavi anche della spesa... Una triste verità, sempre concreta, eludibile a tratti.

Ma come dunque? Come sempre, partendo dalle piccole cose. Dallo yogurt per esempio.

Molte le correnti di pensiero che lo regolamentano, solitamente il "seme" ossia il fermento precedentemente prelevato, deriva da prodotti a lunga conservazione acquistati tramite sopravvitto e non è dei migliori, sono necessari mesi per renderlo idoneo agli scrupolosi standard detentivi. Una volta riprodotto lo yogurt per un numero X di volte, raggiunta la qualità auspicata, è doveroso mantenerlo e se necessario "migliorarlo."

Naturalmente è il gusto personale a guidare i casari in questa scelta, in assenza di termometri e di tempistiche precise solitamente è la pratica a decretare il miglior yogurttaio della zona.

### Ingredienti per 1 kg. di yogurt

- ½ bicchiere piccolo di yogurt bianco (il seme)
- 1 litro di latte intero

### Preparazione

Si comincia procurandosi tutto il necessario che per quanto riguarda la mia persona corrisponde a un pentolino in acciaio, un mestolo di legno, un contenitore quadrato tipo tapperwear, un colino, un bicchierino di plastica e naturalmente il latte rigorosamente intero.

È proprio sul latte che si separano le masse,

scremato o intero? Io personalmente scremo il latte intero. Aiutandomi con il colino, dopo aver messo il latte nel pentolino d'acciaio e averlo portato ad ebollizione, inizio ad eliminare la schiuma, e proseguo l'operazione per circa un minuto, dopodiché spengo il fornellino da campeggio e lascio raffreddare il latte, preoccupandomi di eliminare la patina di crema che si viene a creare sulla superficie, fino a che non raggiunga la temperatura desiderata.

La domanda sorge spontanea a questo punto, come sapere quando la temperatura è quella giusta senza un termometro? Con il dito, io prediligo il mignolo e solitamente deve riuscire a stare a mollo nel latte per circa sette secondi prima che una sensazione di ustione lo pervada e io debba estrarlo rapidamente.

Quella è la temperatura che cerco. Anche qui le correnti discordano, chi dice cinque, chi dice otto, chi non dice nulla.

Raggiunta la temperatura ideale, riempio per metà il bicchierino da caffè di seme e lo deposito sul fondo del contenitore, poi verso il latte e comincio a girare dal basso verso l'alto delicatamente, per qualche minuto, fino a quando l'esperienza non mi dice che è ben mescolato e solo a quel punto chiudo con il tappo. Giunti a questo punto la fase più importante, la yogurt dovrà rimanere avvolto in una coperta di pile per otto ore circa, in un luogo buio e silenzioso (nel nostro caso una bilancetta) e solo al termine di questo processo sarà possibile spostarlo in frigo, dove dovrà riposare per altrettanto tempo. A questo punto è rimasta in sospeso solo una domanda, perché comprare il latte intero e scremarlo?

Per una questione di acidità, solitamente gli yogurt fatti in carcere tendono a rimanere parecchio acidi e per contrastare questo gusto leggermente aspro, scremo il latte. Il risultato sarà un prodotto solido e delicato al palato, ideale per le colazioni o le merende.

Esisterebbe inoltre un piccolo segreto per eliminare l'acidità dal latte intero, ma siccome l'omertà è il pane del carcere, scopritelo da soli.

**E. R.**

---

---

## Yogurt intero

**D**a quando sono "ospite" nelle diverse strutture carcerarie italiane, mi è capitato spesso di



scoprire nuove pietanze da preparare con molta facilità.

Ho acquisito durante questo periodo una dimestichezza di tutto rispetto dietro ai fornelli, imparando piatti non solo tipici italiani ma anche portate provenienti da paesi diversi. Questo grazie all'interesse comune che in questo luogo ci accomuna e che si sviluppa dietro ai fornelli, diventando il collante perfetto per stringere legami con altre etnie.

Personalmente la mia esperienza culinaria questa volta è legata a un'amicizia nata con un ragazzo di origini albanesi, e allo yogurt che nella sua terra di provenienza non manca mai durante i pasti, sia a pranzo che a cena.

Uno yogurt che questo mio amico ultimamente faceva in carcere e che otteneva grazie ad un misterioso seme che gelosamente custodiva. Sì, perché il trucco per uno yogurt di tutto rispetto sta nel seme, ossia quei batteri tipici e pronti a proliferare una volta immersi nel latte.

Inizialmente il mio interesse verso quel prodotto era molto vago ma dopo tempo, e soprattutto dopo averlo assaggiato, mi resi subito conto che dovevo imparare a farlo, per tenerne in frigo sempre una scorta pronta da consumare, magari aggiungendovi della frutta o qualche cucchiaino di marmellata, oppure del semplice miele.

Alla fine sono riuscito a capire il procedimento che, a parte il seme, consiste nella temperatura del latte e nel modo in cui questo prodotto si dovrà conservare durante la fase di fermentazione. Se il procedimento sarà seguito con attenzione, alla fine si otterrà un composto denso e uniforme da poter consumare durante tutto l'arco della giornata.

#### **Ingredienti: 4 persone**

- 1 litro di latte intero
- ½ bicchiere piccolo di yogurt bianco (il seme)

#### **Preparazione**

Disporre il latte in una pentola non molto capiente e lasciare riscaldare a fiamma bassa fino al raggiungimento di una temperatura di 40°. Il consiglio è di immergere il mignolo nel latte e di riuscire a mantenervelo per sette secondi circa, fino a quando una sensazione di bruciore non ci costringerà a tirare fuori il povero dito. A quel punto il latte è pronto per essere inserito in un contenitore e con esso il seme. L'ultimo passaggio consiste nel mescolare con un cucchiaino tutto il composto, inserendo il coperchio del contenitore,

e avvolgendolo con una coperta, prima di conservarlo in un luogo ben caldo, lontano da fonti di aria fredda per almeno dodici ore. Dopodiché, trascorso questo arco temporale, prendere con cura lo yogurt e conservarlo in frigo per altre dodici ore prima di consumarlo.

**G. D. C.**

---

---

## **Pancake**

**E**ra un giorno come tanti altri, stufo della stessa routine, cercavo di leggere per distrarmi un po', ma niente da fare, dopo qualche minuto sento bussare al blindo, mi giro e vedo un mio amico e lo invito a entrare. Ci conosciamo da qualche anno visto che abbiamo girato insieme alcuni carceri del Piemonte, è un mio connazionale e in più siamo della stessa provincia, abbiamo quasi la stessa età, qualche anno di galera sulle spalle già fatto e ancora qualcuno da fare. All'inizio non andavamo tanto d'accordo, ma dopo qualche chiarimento e una volta capiti i nostri caratteri abbiamo cominciato a legare. Mi chiede di andare all'aria. L'aria era quasi vuota perché faceva freddo, parlando del più e del meno gli chiesi se volesse fare lui il primo o il secondo euella sera, io avrei preparato un dolce che non mangiavo da qualche tempo. "Basta che non faccia la fine della torta." Una sola volta avevo bruciato una torta e continuava a farmelo pesare.

#### **Ingredienti: 2 persone**

- una noce di burro, zucchero
- 200 gr. latte
- 250 gr. yogurt
- 250 gr. farina
- 1 bustina di lievito per dolci
- 3 uova
- qualche goccia di succo di limone

#### **Preparazione**

Unire il latte a limone e yogurt in un vassoio e poi a parte montare i tre bianchi d'uovo, per poi mescolare i rossi con lo zucchero insieme al lievito e alla noce di burro. Unire il tutto, mescolare per pochi minuti, fino ad ottenere una consistenza cremosa, densa. Per la cottura imburrare una padella, una volta riscaldata versare con un coppino l'impasto, cercando di ottenere una cialda tonda. Il tempo della cottura non deve superare i 3 minuti.

**M. A. P.**



## Free gaming

**I**l gaming rappresenta una tappa del progetto **Vallette al centro** della **cooperativa Eta Beta**. Un ulteriore passo per #sprigionarele scritture e liberare le occasioni a partire dal carcere, attraverso prodotti sociali che stimolano pensiero, forniscono soluzioni, creando competenze e opportunità. In attesa dei futuri prossimi sviluppi, di seguito, vi proponiamo un quiz sul gaming, per testare le vostre conoscenze sul tema.

### 1. Per cosa sta l'acronimo MMORPG?

- A** Massive Multiplayer Online Role Playing Game
- B** Massive Meta Online Role Playing Game
- C** Metaphysical Morphology Of Role Playing Games

### 2. GDR e RPG sono la stessa cosa?

- A** No
- B** Si
- C** In alcuni casi si

### 3. Cosa si intende in campo videoludico con Pro Player?

- A** Giocatore che gioca solo su console o computer ad altissime prestazioni
- B** Persona a favore dei videogiocatori
- C** Giocatore professionista e, per estensione, giocatore molto bravo

### 4. Il celebre gioco di ruolo "Dungeons and Dragons" richiede l'uso di diversi tipi di dado per poter giocare: quante facce ha il tipo di dado principale?

- A** 10
- B** 6
- C** 20

### 5. Da quante carte è composto un mazzo di carte napoletane?

- A** 40
- B** 52
- C** 54

### 6. Nella videoludica il genere stealth da cosa è contraddistinto?

- A** Dal fatto che il giocatore deve completare le varie sezioni del gioco prevalentemente facendo in

modo che il/la protagonista non venga individuato dai suoi avversari

- B** Dal fatto che ampie sezioni di gioco si svolgono a bordo di aerei del tipo "stealth" appunto
- C** Dal fatto che la mappa dell'area di gioco non viene fornita al giocatore

### 7. Qual è la console che ha venduto più unità nella storia fino ad ora?

- A** Play Station 4 Pro
- B** Xbox One X
- C** Play Station 2

### 8. Qual è il nome del/della protagonista del famoso videogioco "The Witcher 3: Wild Hunt" sviluppato da CD Projekt Red?

- A** Geralt di Rivia
- B** Lambert
- C** Cirilla Fiona Elen Riannon

### 9. Da dove deriva il nome di Cortana, l'assistente vocale di Microsoft?

- A** Dal nome di un personaggio di un romanzo di Asimov
- B** Dalle iniziali degli sviluppatori del programma
- C** Dal nome di un personaggio della serie videoludica "Halo"

### 10. Cosa sono gli eSport?

- A** Competizioni di videogiochi a livello professionistico
- B** Videogiochi di simulazione sportiva
- C** Videogiochi riguardanti gli sport estremi

### SOLUZIONI

**1 A, 2 B, 3 C, 4 C, 5 A, 6 B, 7 C, 8 A, 9 C, 10 A**

## PROFILI

### Profilo 1: da 0 a 5 risposte esatte: Noob

Diciamo la verità: non puoi vantare grande esperienza nel campo dei videogiochi né in quello dei giochi da tavolo. La buona notizia è che potrai migliorare molto in fretta nei suddetti campi! Che tu voglia trovare degli ottimi passatempo per riunire la famiglia intorno ad un tavolo o avere una nuova scusa per sentire qualche amico (in questo periodo anche solo via internet) e dare il via ad un'ennesima videochiamata, giochi da tavolo e videogiochi possono darti un'ottima opportunità di farlo e scoprire un nuovo mondo in cui fare esperienze e divertirti.

### Profilo 2: da 5 a 7 risposte esatte: Esperto

Sei ferrato sull'argomento! Probabilmente, almeno di tanto in tanto, non disdegni fare una partita tra amici o in solitaria! Magari sei una persona che ha avuto un passato da appassionato giocatore o giocatrice e che col tempo se ne è allontanato. Se questo è il caso potresti considerare di riavvicinarti a quel mondo che ti avrà certamente dato grandi soddisfazioni ed emozioni! Negli ultimi tempi giocare anche online con gli amici o con giocatori di tutto il mondo è diventato molto facile e non solo per quanto riguarda i videogames: anche i giochi da tavolo più famosi hanno a loro disposizione vari tool da poter usare per essere fruiti online!

### Profilo 3: da 7 a 10 risposte esatte: Pro Player

La tua preparazione per quanto riguarda giochi da tavolo e videogiochi è ottima! Non dubito che coltivi con passione almeno uno di questi due campi! E visto che sei così preparato la raccomandazione è: spargi la voce e magari aiuta a scoprire questi immensi e bellissimi mondi a chi magari sarebbe interessato ma non sa da dove iniziare o, ancora, prova a smontare i vecchi preconcetti di chi pensa di conoscere questi campi ma, in effetti, porta avanti pregiudizi spesso derivanti dalla scarsa conoscenza dei mezzi in questione.

*A cura di Lorenzo Cicchini*

## Vallette al centro: #sprigionalescritture e #liberaleopportunita

**I**l progetto, promosso dalla Cooperativa Eta Beta in raggruppamento con il Consorzio Sociale Abele Lavoro, prende vita nella Casa Circondariale Lorusso e Cutugno, per coinvolgere il territorio della Circoscrizione 5, la sua biblioteca, le sue scuole, i

suoi servizi e allargarsi a tutta la città, con l'intento di creare prodotti, fornire servizi e attività, capaci di stimolare pensiero, fornire soluzioni e generare sicurezza e prossimità. Perché In ogni luogo ci sono intelligenze ed opportunità che possono essere valorizzate.

### Il progetto

Vuole promuovere una cultura dell'inclusione attraverso l'utilizzo della tecnologia e della scrittura. Dal carcere al territorio e da questo al carcere: uno scambio di opportunità informative, formative e di lavoro. **VALLETTE AL CENTRO** è uno dei progetti ammessi al finanziamento Pon Metro Torino (misura 3.3.1.A).

Scopri il progetto al seguente indirizzo web [www.lettera21.org/vallette-al-centro.html](http://www.lettera21.org/vallette-al-centro.html)







**P**etit onze, haiku e limerick, il giro del mondo in versi dalla Francia al Giappone per ritornare in Europa in Inghilterra e in Italia e a versi liberi, in rima o meno che siano.

## Affetti

Nella giostra degli affetti, quello più grande,  
indissolubile, celestiale  
È l'affetto fra il padre e il figlio  
Papà non ti voglio per me, ti voglio con me  
L'amore verso di te non è ossessione  
Ma un cordone ombelicale eterno che ci unisce.

L'affetto è un amore profondo e anche una  
delusione spaventosa  
Ma tu eri capace di donarmi qualcosa di magico  
Una parte di te, ed essere il tuo sogno è un destino  
meraviglioso per me.

Le lacrime e le tue paure erano invisibili, il tuo  
amore era silenzioso  
Le tue braccia erano uno scudo d'acciaio che mi  
proteggiavano  
Dalle mie paure mi sentivo intoccabile  
Il tuo cuore era un posto sicuro  
La tua protezione verso di me mi riempiva di  
sicurezza e di felicità.

Peccato che noi esseri umani abbiamo una data di  
scadenza  
E fisicamente ci separiamo per sempre e tutto ciò  
finisce,  
Ma non preoccuparti papà perché vivi ancora nel  
mio cuore

Tutto quello che eri lo porto sempre dentro di me.

**E. A.**

## Sogni perduti

Sogni perduti nel tempo  
Amori perduti per sempre  
In un vissuto antecedente.  
Esseri umani  
Dimenticati in solitudine  
Momenti e giudizi diversi  
Anime abbandonate a se stesse.

## Al colloquio

Io  
E lei  
In un posto  
Perduto e misero ma  
Felici

## Affetti smarriti

Gli affetti smarriti in una discarica umana  
Che potrebbero toccare a qualsiasi essere umano.

Sentimenti oppressi che saranno perduti nel tempo,  
Il tempo di una reclusione che cancella un vissuto,

Un insieme di sentimenti che non verranno mai  
restituiti.

**M. A. P.**

## Me ne frego!

Quello che verrà, sarà in più  
tutto quello che è stato, dovuto  
quello che ho non basta più  
tutto quello che voglio l'ho avuto  
quello che abbiamo memorabile  
tutto quello che prenderemo altrettanto  
quello che manca sormontabile  
tutto quello che vogliamo è tanto  
per giunta se fosse ignobile.

Aprire le porte all'ego  
riconosco che è poco nobile ma,  
me ne frego!

## Cella

Noi sdraiati senza fiato,  
Chiusi dentro un pergolato,  
Riflettiamo sulla sorte,  
Che ha poi chiuso queste porte,

Per gli sbagli del passato.

## Libertà

Restituire  
per riavere  
quel che perso  
sembra non poter tornare.

Libertà!

**E. R.**

## Ardore e bruciore

Ardore e bruciore  
sinonimo di una passione.

Spengo e riaccendo il fuoco che dentro  
non vedo ma sento con tanto fermento.  
Disgraziata l'attenzione trasformatasi in terrore.

## Non sono Caino

Tu non lo sentirai ma arriverò in tempo  
sono ormai come la nebbia che porta l'inverno.

La promessa da me fatta  
sembra tenera e dolce come una gatta.

Prepara la festa, sono vicino, io non ti tradirò, non  
sono Caino.

## Il colloquio

Poche parole piene d'amore  
Frase perfette e profumo di more.

Bip d'improvviso, fine del momento  
Sento un lento tormento.

Supero il lamento, oltrepasso il silenzio e aspetto il  
premio che tanto attendo.

**G. D. C.**

Il **limerick** è composto da 5 versi di cui i primi due  
e l'ultimo sono in rima fra loro, così come il terzo e  
il quarto.

Rappresenta un componimento poetico tipico della  
lingua inglese.

L'**haiku** è nato in Giappone nel XVII secolo, è  
un genere letterario che, in genere, descrive  
la natura e gli accadimenti umani direttamente  
collegati ad essa.

L'haiku è formato da 3 versi composti da 5 sillabe il  
primo, 7 il secondo e 5 il terzo, per un totale di 17  
sillabe.

Le origini del **petit onze** (piccolo undici) si rifanno  
al padre del Surrealismo André Breton.

Undici parole di senso compiuto, una dietro all'altra,  
che rincorrendosi creano anch'esse un pensiero di  
senso finito, seguendo una schema ad albero (1 -  
2 - 3 - 4 - 1).

**SOSTIENI LETTER21 CON UNA DONAZIONE**

Direttamente online su

[www.lettera21.it](http://www.lettera21.it)

con transizioni sicure **PayPal**

o tramite bonifico bancario

c.c. bancario UNICREDIT

**IBAN IT66X020080110900000224195**

# Letter@21





## VR Free

di Milad Tangshir

Abbiamo incontrato e chiacchierato con Milad Tangshir, il regista di *Vr Free*, prodotto dall'Associazione Museo Nazionale del Cinema (Valentina Noya) e sostenuto tra gli altri da Eta Beta SCS.

**VR Free** è un video girato in realtà virtuale all'interno dei Padiglioni A ed E della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, presentato al **Festival del Cinema di Venezia** e vincitore nella categoria Vr al **Digital Media Fest di Roma**. Un inedito, ma riuscitissimo, tentativo, attraverso l'arte ed i nuovi media di accendere i riflettori della riflessione sugli spazi detentivi e sulla realtà carceraria.

**Protagonisti delle immagini quindi gli spazi detentivi, ma anche i corpi che li abitano e li percorrono quotidianamente, ma non solo.** Indossando il visore oltre a viaggiare con il carrello del vitto all'interno del Padiglione A tra i suoi corridoi, o trovarsi in piedi all'interno di una camera di pernottamento, o negli spazi dei passeggi del carcere di Torino, è possibile osservare a 360° il cielo dell'Alaska, un parco cittadino, o vivere l'esperienza del movimento all'interno di una discoteca o di un gol del Torino in diretta allo stadio. E come in un gioco di specchi trovarsi insieme, in carcere, a persone reclusi, che indossando a loro volta il visore guardano quello che noi stiamo vedendo.

Interpretazioni e valori molteplici, che si confondono, volutamente, tra loro per dare forma a **"meta valori"** e **"meta percezioni"**, come il regista di origine iraniana sottolinea *"Il carcere ai più è invisibile, quando ti ci trovi, o vi entri per la prima volta, ti sembra di passeggiare in un paese lontano. Capisci cosa vuol dire solo respirandolo e camminandoci veramente, perché è estraneo alla realtà. A Torino, a seconda di dove abiti, possono volerci almeno due bus per arrivarvi, è materialmente lontano dalla società."* Spazi ci verrebbe da dire "altri", "separati", che per essere raccontati devono necessariamente attingere a nuovi media e forme di narrazione, **per questo la scelta della realtà virtuale, capace di poter rendere un luogo non conosciuto esperibile, visibile.** *"Venivo dall'esperienza di*

*un lungometraggio girato in Cile sull'Osservatorio astronomico nel deserto dell'Atacama, presentato al TFF – sottolinea Milad Tangshir - e avevo bisogno di sperimentare nuove sfide visive, così ho studiato la VR, perché in grado di fare emergere proprio gli spazi. E in questi si potevano fare entrare corpi, e indagare i legami, i valori che questi hanno con gli ambienti. La realtà virtuale mi ha permesso di portare questo potenziale all'interno di un luogo pieno di drammaticità."*

**L'obiettivo di VR Free è proprio questo** *"fare emergere una realtà, per rendere consapevole e partecipe degli spazi della detenzione chi sta fuori, senza l'utilizzo di effetti sensazionalistici o i filtri e gli intenti della video denuncia."*

Accompagnando la parte descrittiva ad una più emotiva, narrativa *"per portare le persone ad interessarsi al fenomeno, a dire «almeno adesso parliamone», senza la presunzione di dare delle soluzioni."* Perché a ben guardare VR Free *"tratta il tema del guardare e dell'essere visti. Cosa vorrà dire tra cinquecento anni il carcere? Il video vuole essere un lavoro basilico, di documentazione, visto da uno spazio di osservazione terzo, tra dentro e fuori."* Cercando di porre le riflessioni su più posizioni, innanzitutto sull'immagine. Cosa significa l'immagine in un luogo chiuso? Quali sono le sensazioni, le emozioni dell'utilizzo di uno stesso *"giocattolo, come la realtà virtuale, tra dentro e fuori che ti può dare il miraggio della libertà?"*

G. B.

### ### ### ### ### ### ###  
### ### ### ### ### ### ###  
VR FREE

**ANNO:** 2019

**DURATA:** 10'

**REGIA:** Milad Tangshir

**PAESE:** Italia

**PRODUZIONE:** Valentina Noya - Associazione Museo Nazionale del Cinema



# Letter@21

## Supplemento a ETA Beta Magazine

Rivista telematica e periodica registrata  
c/o il Tribunale di Torino, autorizzazione  
n.173/2016 RG n. 4564/2016

### *Direttore Responsabile*

Paolo Girola

### *Coordinamento redazionale*

Rosetta D'Ursi

### *Grafica, infografiche e impaginazione*

Eta Beta SCS

### *Hanno collaborato*

Gianmauro Brondello e la redazione interna  
ed esterna di Letter@21

Si ringrazia per la preziosa collaborazione  
Lorenzo Cicchini

*Si ringraziano:* il personale della Casa  
Circondariale di Torino

Domenico Minervini - Direttore della Casa  
Circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno"

## COPIA STAMPATA C/O ETA BETA SCS

L.go Dora Voghera, 22 - 10153 Torino

Tel.: 011 8100211 - Fax: 0118100250

**lettera21@etabeta.it**

## Referenze fotografiche

### *Redazione ETA BETA SCS*

- "In carcere" - copertine e pg. 5
- "Ci vuole tempo ..." - Pg. 11
- Particolare del laboratorio Eta Beta Scs presso il Pad. E della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" - Pg. 14

### *Unsplash.com*

- Photo by Adrian Deweerdt on Unsplash - Pg. 23

Le immagini delle copertine inerenti le pubblicazioni recensite sono state reperite in internet.

L'immagine che accompagna la recensione del film "VR Free" è stata reperita sul sito ufficiale dell'Associazione Museo Nazionale del Cinema all'indirizzo al seguente indirizzo: <http://amnc.it/vr-free-di-milad-tangshir-alla-mostra-del-cinema-di-venez>

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche e fotografiche di proprietà di terzi inserite in quest'opera ETA BETA SCS è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire.

### **©copyleft**

"Si consente la riproduzione parziale o totale e la sua diffusione per via telematica, purchè non a scopi commerciali e a condizione che questa dicitura sia riprodotta e si citi o linki "**[www.lettera21.it](http://www.lettera21.it)**"

**ETA  
BETA**

ETA BETA SCS

L.go Dora Voghera, 22 - 10153 Torino

Tel.: +39 011 8100211 - Fax: +39 011 81 00250

Partita I.V.A. 05328820013

**[www.etabeta.it](http://www.etabeta.it)**

# #sprigionalescritture abbatti il muro dei pregiudizi

Sostieni Letter@21 con una donazione Puoi donare in modo  
protetto e sicuro tramite PayPal.

Oppure tramite bonifico  
c.c. bancario UNICREDIT  
IBAN IT66X0200801109000002241955  
intestato a: Eta Beta SCS  
L.go Dora Voghera 22 – 10153 TORINO

“... se per adesso siamo tutti prigionieri, alcuni in celle con grate altri senza, siamo convinti che si tratti di un fenomeno non irreversibile, tutt'altro. Siamo convinti che l'angoscia che oggi ci attanaglia sia destinata a spegnersi... Ciò potrà tuttavia accadere solo con l'aiuto di tutta la società ...”

*[I detenuti della Casa Circondariale di Livorno, riflessione affidata agli operatori]*

